

**LA CRITICA  
RADICALE  
IN ITALIA**

**ORGANIZ  
ZAZIONE  
C O N S I  
L I A R E  
C O M O N  
T I S M O  
1971-1974**

Paolo Ranieri  
**COMONTISMO: LA  
PUNGENTE SIRINGA  
DELLA TEORIA**

Claudio Albertani  
**NOI NON CI SIAMO  
PENTITI**



N A U T I L U S

Poiché persistiamo nella nostra inimicizia verso le regole della proprietà, ancorché intellettuale, questi testi non sono sottoposti ad alcun copyright.

NOCOPYRIGHT

Si ringraziano:

Claudio Albertani, Gianni Armaroli, Claudio Barbieri, Raul Volin Bernardo, Valerio Bertello, Marinella Bigo, Luigi Bontempi, Isabella de Caria, Gilda Caronti, Joe Fallisi, Sergio Ghirardi, Pier Franco Ghisleni, Roberto Ginosa, Luigi Grasso, Mario Lippolis, Matteo Lombardi, Chiara Maraghini Garrone, Marilena Moretti, Maurizio Pincetti, Emmanuelle Serrao, Sergio Serrao

Le fotografie sono state fornite da Marilena Moretti e Gilda Caronti

NAUTILUS  
C.P. 1311  
10100 Torino - 2023  
[www.nautilus-autoproduzioni.org](http://www.nautilus-autoproduzioni.org)

Il “Progetto critica radicale”, questo, e il volume precedente relativo a LUDD, sarebbero quasi sicuramente rimasti intenzioni, relegate tra i bei progetti irrealizzati, se a renderle reali non ci fosse stato Paolo Ranieri.

Paolo è morto il 25 dicembre del 2021, d’improvviso. Stava concludendo la correzione delle ultime pagine del suo contributo a questo volume, ma aveva sostanzialmente messo nero su bianco le sue riflessioni su quell’epoca, i gruppi rivoluzionari e i protagonisti che l’animavano. E le considerazioni sui nostri tempi, gli anni che stiamo vivendo; perché mai e poi mai avrebbe potuto limitarsi a essere cronista di quegli anni, o peggio un inutile commemoratore di quegli eventi «perché – come diceva – solo la capacità di affrontare il presente consente di comprendere il passato: ogni volta che agiamo per sopprimere lo stato di cose PRESENTE, stiamo già commemorando (che significa “ricordando insieme”) operativamente chi ci ha preceduto, restituendo vita a ciò che ci ha lasciato». Né ha mai voluto atteggiarsi o essere uno “storico” lui che, «intenderebbe limitarsi, tutt’al più, a proporre il disegno di un’epoca tramite la propria personale esperienza».

Paolo aveva ben chiaro perché questo progetto dovesse essere perseguito. «Noi ci affanniamo per scoprire come mai, nonostante l’impegno, l’audacia e le brillanti intuizioni, il crimine che avrebbe dovuto contenere tutti i crimini, la rivoluzione, non è stato perpetrato, non è stato “commesso”»; e ancora: «la nave nostra – e sicuramente mentre scriveva queste parole aveva in mente le generazioni più giovani – che ha traversato con vele nere quella stagione remota, giace da un pezzo sul fondo. Recuperandone i relitti, a mano a mano che li vedremo affiorare, cercheremo da un lato di comprendere le ragioni di quel naufragio; e, facendola un’ultima volta navigare con gli occhi della memoria o della fantasia, ci proveremo a suscitare la medesima passione di prendere il largo in coloro che dovessero leggere oggi». La sorte ha voluto che il giorno successivo alla morte di Paolo anche Roby Ginosa venisse a mancare e che qualche mese dopo Piero Coppo lo seguisse; e la stessa cosa è

avvenuta per Tito Pulsinelli mentre stavamo per concludere questo volume. Quanti hanno segnato significativamente quell'epoca, i protagonisti di quegli eventi a uno a uno stanno scomparendo e con essi quella «personale esperienza» capace di sondare quei relitti e trarne utili suggerimenti per affrontare gli accadimenti del presente.

Ora non sarà semplice portare avanti il “Progetto critica radicale” senza Paolo, ma abbiamo la presunzione di credere che riusciremo, con quanti hanno contribuito a questo volume e che ringraziamo di tutto cuore, a farlo.

Nautilus, marzo 2023

Questo secondo volume comprende la documentazione relativa a Organizzazione Consiliare e Comontismo. Per quanto concerne la parte documentale, come per il primo volume riguardante il Circolo Rosa Luxemburg, la Lega Operai e Studenti e Ludd, ci siamo avvalsi della documentazione (opuscoli, riviste, volantini, ritagli di giornali, ecc.) pubblicata a suo tempo dal sito *Nel vento* e poi confluita in quello curato da Nautilus dove nuovi documenti sono stati inseriti e, per alcuni già pubblicati, apportate correzioni come l'aggiunta di pagine mancanti oppure con una o due righe tagliate.

In questo volume, e in modo specifico nel secondo tomo, per agevolarne la lettura, i testi dei documenti originali (in prevalenza dattiloscritti stampati a ciclostile) sono stati trascritti apportando loro alcune modifiche. Oltre alla correzione degli errori di battitura e della sillabazione, spesso del tutto assente negli originali, le parole o le frasi sottolineate sono state rese con il carattere corsivo.

La diversa impaginazione è scelta dell'editore: i testi più brevi e i volantini sono stati disposti su una colonna, quelli più lunghi e gli articoli degli opuscoli su due colonne (con alcune eccezioni). Anche il rientro dei capoversi è stato adottato indipendentemente dall'originale, così come il carattere corsivo applicato a parole o espressioni straniere.

Paolo Ranieri

**COMONTISMO:**

**LA PUNGENTE SIRINGA DELLA TEORIA**

**Ricordi dell'avventura comontista, con alcune  
riflessioni che ne ho ricavato**

Milano, 2021



*Buona parte dei prodotti culturali che ci circondano trae la propria forza dal rimpianto ... La nostalgia viene dai media, esiste grazie ai media e per i media. Le generazioni nate dagli anni Sessanta in poi hanno infatti cominciato a sperimentare forme nuove di autopercezione e autodefinizione (...) a partire dalle proprie memorie di consumatori di merci e di spettatori.*

Emiliano Morreale

*Non è forse vero che la lotta degli uomini contro il potere è anche la lotta della memoria contro l'oblio?*

Primo Moroni

*Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve per un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo arrivare.*

Marguerite Yourcenar

*La più grande attrazione di ognuno di noi è verso il passato, perché è l'unica cosa che noi conosciamo e amiamo veramente.*

Pier Paolo Pasolini

Afferma Edoardo Pérsico che ogni parola trascina con sé la propria memoria. Quella memoria che, come ci ha svelato Giorgio Cesarano, ha come autentica vocazione il dimenticare, non il ricordare.

Quindi, accingendoci a questo progetto, il primo interrogativo che abbiamo dovuto fronteggiare è stato: raccogliamo questi documenti per non dimenticare, battendoci, come Don Chisciotte contro i mulini a vento dell'oblio, o non piuttosto per poter dimenticare permettendoci così possibile il passare oltre? Secondo Roi Ferreiro l'oblio è il castigo che ci viene impartito dalla locomotiva della storia. Ma Walter Benjamin si interroga: «(...) Forse le rivoluzioni sono il ricorso al freno di emergenza da parte del genere umano in viaggio su questo treno.» E Chesterton completa la riflessione:

« (...) se cominciassimo a pensare seriamente all'idea di uscire dai binari, scopriremmo che ciò che vale per il treno vale anche per la verità. (...) la rapidità è rigidità, che il fatto stesso che alcuni movimenti sociali, politici o artistici vadano sempre più veloce significa che meno persone hanno il coraggio di muoversi in senso opposto (...)». Questo mi pare il segno distintivo di ciò che nel mondo moderno chiamano "pensiero progressista". Esso è limitato nel senso più esatto del termine. È tutto in una dimensione. È tutto in una direzione. È limitato dal suo progredire. È limitato dalla sua velocità. Ma, se è così, noi rispetto a quel treno siamo macchinisti, o semplici passeggeri, o non ci stiamo piuttosto sdraiando traverso le rotaie per costringerlo a fermarsi? Finiremo travolti o fileremo via lontano nelle pianure sterminate del futuro? Ci sarà possibile scegliere quale bagaglio abbandonare e quale invece portare con noi?

Raccogliere documenti scritti, proponendoli per una riflessione comune, costituisce uno degli strumenti canonici con cui ci si sforza di inquadrare, indagare e definire (potremmo dire: incasellare) eventi storici recenti o remoti. Nella malcelata speranza che siano gli attori medesimi a presentarci sé stessi, esimendoci, in tal modo, dalle responsabilità del giudizio. L'hanno detto loro, l'hanno fatto loro, sta scritto qui, in fin dei conti che cosa ci possiamo fare? Non pigliatevela con noi: noi ci siamo limitati a riprodurre, a riferire. Archivista non porta pena.

Ma forse non è del tutto vero: imprese come queste rammentano la parete sulla quale i detective televisivi (quelli in carne e ossa, più probabilmente, preferiscono limitarsi a orecchiare le spiate degli informatori) appuntano documenti, adesivi scarabocchiati, foto, lacerti d'ogni sorta, nella speranza di far balzar fuori il colpo di genio che li condurrà al volto e al nome del colpevole. Il poliziotto ricerca chi ha commesso l'efferato delitto, e come, e perché. Noi ci affanniamo per scoprire come mai, nonostante l'impegno, l'audacia e le brillanti intuizioni, il crimine che avrebbe dovuto contenere tutti i crimini, la rivoluzione, non è stato perpetrato, non è stato "commesso". Continua ostinatamente a mantenersi sospeso, irrisolto, rinviato a un indefinito futuro. Pratica un inesauribile stalking rispetto alla società, ma senza mai pervenire a infliggerle il colpo di grazia. Li chiamano "cold case", casi freddi che il caparbio riapre convinto in cuor suo di poter fare finalmente giustizia. Non è molto differente quello che stiamo facendo qui, fidando di sconfiggere una volta per tutte la giustizia; e instaurare finalmente la libertà.

Ci è stato fatto notare che, per poter essere promossi a storici degni di questo nome, non avremmo dovuto trascurare altri due strumenti, tradizio-



nalmente reputati non meno essenziali per comporre debitamente il rompicapo del passato: la ricerca nei giornali dell'epoca e la ricerca negli atti amministrativi e giudiziari, particolarmente eloquenti quando si abbia a che fare, come in questo caso, con le avventure di soggetti ingrati per le istituzioni. In effetti, sulla storia della stregoneria come su quella dei pirati come su quella degli eretici, il grosso della documentazione è stato tratto dalle sentenze e dalle memorie dei loro persecutori. Considerando quanto mendaci si dimostrino regolarmente i persecutori di oggi, la spinta a provvedere con forze proprie, prima che i testimoni finiscano tutti sotto terra, ne risulta potentemente rafforzata.

Insomma, insieme con la ricostruzione di come i soggetti, di come noi stessi guardavamo il mondo e vi ponevamo mano, non sarebbe stato utile, opportuno, addirittura imprescindibile, ricostruire come eravamo guardati dal mondo e, in particolare, dai dioscuri dell'oppressione sociale, il governo e l'opinione pubblica, gli sbirri e i mentitori di professione? Ebbene, bisogna pure ammetterlo, queste ricerche, dopo essere state prese in considerazione, sono finite trascurate e scartate.

Consapevolmente.

Tuffarci nel marciume giornalistico o nella lingua morta dei magistrati e dei questurini ci è apparso un sacrificio sproporzionato.

L'interesse per la precisione storica può ben indurre a qualche sacrificio, ma per tutto esiste un limite. E fra noi e i falsificatori professionali questo limite è stato tracciato da tempo, senza resipiscenze.

Qua e là, dunque, profitteremo senza vergogna delle ricerche altrui, ma senza addentrarci più oltre.

Afferma Seneca che delle tre dimensioni temporali, passato, presente, futuro, solo il passato ci appartiene veramente. Va però osservato che, al pari di ogni altra proprietà, anche il passato ci incatena e ci delimita, rappresenta una ricchezza nello stesso momento in cui costituisce una gravosa e imbarazzante soma.

Pensare che il passato illumini non solo il presente ma addirittura il futuro, che la mela cadrebbe fatalmente nei dintorni dell'albero e quindi tanto varrebbe bivaccare sotto l'albero in trepida attesa, deriva dall'equivoca idea di matrice religiosa per cui il futuro non sarebbe altro che un passato cui si è capovolto il segno, un credito invece che un debito nei confronti del tempo.

In ogni caso presuppone un'ablazione del presente, sottomettendo l'azione al risultato, la creazione al prodotto.

Il tempo lineare al di fuori del quale sta assiso Dio, è dunque l'essenza della nostra condanna. Siamo vettori in un mondo di rette che ci avvolge indiffe-

rente, stelle cadenti sullo sfondo di un firmamento stabile e imperterrito.

Negli ultimi decenni la devastazione apportata nel mondo dal cosiddetto progresso ha inciso a fondo sul giudizio corrente riguardo a ciò che esiste. Poveri e ricchi, colti e ignoranti, reazionari e progressisti, si ritrovano consociati nella smania di museificare, di plastificare, di imbalsamare ogni realtà.

La presente si sta rivelando l'epoca del preservativo, del materiale trasparente che separa fra loro corpi e significati, ben rappresentata dall'opera di quel Christo che appone artistici preservativi sui monumenti. Non si capisce bene se promuovendo (o forse degradando?) il cazzo a monumento oppure degradando (o forse promuovendo?) l'opera umana a povero fallo impacchettato e forzosamente isterilito.

L'equilibrio fra i due desideri, quello di innovare e quello di salvaguardare l'esistente, è stato improvvisamente dissestato.

Mentre un tempo essi potevano agevolmente coesistere nella medesima persona, oggi si sono coagulati in due partiti fra loro ostili, uno più ideologico dell'altro. La durata media degli oggetti è divenuta più breve della vita media delle persone: al contrario di un tempo, e al contrario di ciò che in effetti è, gli individui sono stati indotti a credere, di avere diritto a percepirsi stabili in un mondo instabile. Col risultato che la morte sopravviene come una sorpresa, come un fallimento, come un'INGIUSTIZIA. Nessuna dipartita è più percepita come morte naturale, ma come morte SOCIALE, di cui sarebbero di volta in volta responsabili, COLPEVOLI, la malasania, l'inquinamento, l'abusivismo, le nocività, le sofisticazioni alimentari, la diffusione delle armi da fuoco, l'insufficiente sicurezza, le falle nella copertura vaccinale, la violenza patriarcale, il destino cinico e baro, in una parola il solito, proverbiale, governo ladro.

Ciò che scrive Lorne Ladner dei singoli, perfettamente si attaglia anche ai movimenti. «Riflettere sulla nostra impermanenza ci aiuta a smettere di inseguire la mente bramosa e insoddisfatta, i cui impulsi si rivelano insignificanti di fronte alla morte. Quando non fronteggiamo l'impermanenza e la morte, le nostre vite si fanno indaffarate, complicate e stressanti; quando le fronteggiamo diventano invece più semplici e più pregne di significato. Il timore o l'avversione ad affrontare questi temi è un trucco che la mente gioca a se stessa, per mantenerci nella trappola dell'egotismo, nevrotico, compulsivo, autoreferenziale. L'illusione di esistere come entità solide e permanenti è in effetti una trappola, una prigione per i nostri cuori; fronteggiare la verità sull'impermanenza è la via d'uscita.»

Il passato con il suo lavoro morto, le sue ideologie trapassate, le sue usanze polverose, trionfa a mani basse sul futuro, da cui ci si attende solo un

infinito repertorio di catastrofi.

Anche nelle questioni più superficiali e futili, la contemporaneità ha prevalso sullo scorrere del tempo.

La moda che Miguel de Unamuno definisce la monotonia nel cambiamento, e Walter Benjamin l'eterno ritorno del nuovo, subisce il colpo di questa trasformazione.

Alle mode (fatte per andare fuori moda come ammetteva tranquillamente Coco Chanel) che si succedevano l'una seppellendo nel ridicolo la precedente ma già predisposta a essere ridicolizzata dalla successiva, (e in tal modo marcavano lo scorrere del passato verso il futuro), si sono sostituiti gli stili che procedono in parallelo, consentendo a ciascuno di entrare in una dimensione avulsa dalla temporalità. In una bolla, si usa dire oggi. Mentre il pop spingeva nella soffitta il rock'n'roll, oggi il punk, il metal, il rap, il reggae, il funky e chissà che altro, da decenni, offrono una pseudo identità imperitura a caterve di fessi, gli uni contro gli altri travestiti. Si diventa tifosi, o addirittura credenti, fedeli, di generi musicali, di modi di abbigliarsi e perfino di esprimersi, come già da un pezzo ci si identificava con i colori di questa o quella squadra sportiva. Ognuno ha la possibilità e, per molti aspetti viene invitato, a ritagliarsi un'immagine composta di piccole e meno piccole manie che lo trasformano in un arlecchino di microidentità spettacolari.

Impedito a divenire un individuo, ognuno gode però del permesso di fare di sé una tavolozza di appartenenze con le quali consolare la sua solitudine senza remissione.

Mentre ancora negli anni Settanta Debord poteva descrivere gli scontri della propria epoca come un confronto fra due idee di cambiamento, quella del capitale e quella dei rivoluzionari, sempre di più, alla stagnante ciclicità capitalista si contrappone oggi una difesa di un vecchio mondo o piuttosto del triste fantasma delle sue belle statuine.

Con il risultato che, all'opposto del Pat Garrett cinematografico, dissociato da sé stesso e passato al servizio del nemico, sempre più numerosi sono coloro che paiono dirci «io sto invecchiando e voglio che il mondo invecchi insieme con me».

Il proliferare mostruoso di ricorrenze, anniversari, compleanni, giorni della memoria, lungi dal costituire una contraddizione con il movimento incessantemente digestivo di distruzione e ricostituzione tipico del capitalismo, ha finito viceversa per costituirne un indispensabile supporto. Grazie alla riproducibilità sempre più perfetta posta a nostra disposizione dalla tecnologia, può accadere di immaginarci come contemporanei di uomini

e cose che, altrimenti, il tempo avrebbe già disperso nella polvere. E, quel che è peggio, di pensarci contemporanei di quei noi stessi che eravamo e che non riusciamo naturalmente più ad essere. Dorian Gray alla rovescia, inesorabilmente invecchiamo mentre ci confrontiamo con la nostra immagine che, dallo specchio della memoria meccanizzata, ci beffa con la sua indistruttibile giovinezza.

L'angoscia della nostra epoca, stabilmente affacciata sull'ipotesi della fine del mondo, quanto deve a questo confronto permanente con l'intangibilità delle immagini, per le quali il tempo non passa? Mentre le nostre esistenze si trascinano nella valle di lacrime, le nostre immagini si accomodano compiaciute nel nirvana. Come nelle foto di tanto tempo fa sembriamo tutti sorridere perché è la nostra nostalgia a sorridere al nostro posto, così, riflessi nella propria immagine, gli oppressi e spiantati possono figurarsi d'essere facoltosi e liberi, tanto da potersi permettere perfino una spruzzatina di senso di colpa. Questo autonomizzarsi della memoria che si deposita ora separatamente dal soggetto che ricorda e quindi si ritrova affrancata dall'impermanenza di tale soggetto, consente alla memoria di farsi perfettamente merce. Di farsi merce perfetta, perché priva di scadenza oltre che di consistenza materiale e quindi immagazzinabile e commerciabile all'infinito.

Per conseguenza, a tutti viene elargita senza necessità di contraccambio, senza alcun impegno, per il brutto fatto di esistere, la possibilità di accedere all'immortalità e di rispecchiarsi. Di accedervi come spettatori dell'immortalità.

L'estinzione della politica procede in conseguenza dell'affermazione della memoria meccanica, che non solo trascende la vita di chi aspira a essere ricordato, ma la vita stessa di coloro che avrebbero potuto ricordarlo, divenendo così integralmente una memoria oggettiva, sociale, a disposizione dei soggetti ma rispetto ad essi indipendente, autonoma.

Non è un caso se si dice che chi ti fotografa ti immortala, l'immagine è la fonte velenosa dell'immortalità. Le immagini non muoiono, di qui la loro potente attrattiva. Che questo derivi dal fatto che non vivono, siamo indotti a scordarlo.

La crescente circolarità delle immagini, legata all'interattività fra spettatore e spettacolo, conduce a un crescente impoverimento delle immagini stesse. Dall'eroe che consolava l'impotente spettatore con il suo coraggio e le sue avventure, si va scivolando progressivamente verso l'antieroe, imbecille impotente quanto lo spettatore, che dovrebbe consolarsi scoprendo che nel mondo sopravvivono solo nullità del suo stesso stampo.

*Viviamo in un tempo dove il passato non riesce più a passare, e quindi non solo finisce per impedire al nuovo di sorgere, ma anche per ritornare in una forma invertita, minacciosa e paradossale, come con gli zombie che del ritorno del rimosso sono sempre stati la figura cinematografica per eccellenza.*

Pietro Bianchi

*Se la nostalgia deriva etimologicamente dal dolore (algos) per il ritorno a casa (nostos), per la casa che ti aspetta da qualche parte, allora la nostra nostalgia è per una casa che non esiste più. E perciò inguaribile.*

Georgi Gospodinov

Sostengono che l'organismo incomincerebbe a invecchiare intorno ai venticinque anni, eppure è parecchio dopo quel momento che incominciamo ad accorgercene. Accade lo stesso per le idee e per le epoche. Il brivido che, in quella che ancora ci appare piena estate annuncia l'autunno, non lo riconosciamo d'acchito. Lo ricorderemo più avanti e sapremo di avere convissuto con questo segnale già da un pezzo, annidato come una spina. Così, negli anni Sessanta l'incanutirsi del mondo era già in corso, ma allora – come tanto spesso accade a chi si trova all'interno di un processo – non ce ne rendevamo conto. Erano, al contrario, tempi che si presentavano gonfi, saturi, sovrabbondanti di avvenire.

E quelle stesse divisioni fra noi che a posteriori magari si potrebbero interpretare come segni di debolezza, si presentavano allora ai nostri occhi come sintomi di esuberante, energica esplosività.

Ripercorrere la storia e gli sviluppi teorici della corrente radicale italiana, diviene molto meno semplice e lineare dopo il 1970: fin tanto che esistette Ludd, infatti, nel suo ambito si concentrava poco meno della totalità del dibattito, della ricerca e dell'attività della neonata corrente radicale. Si può dire che, fatta salva la piccola sezione italiana dell'Internazionale Situazionista, con la quale si era comunque in relazione e in sostanziale sintonia, l'intero ambiente era se non proprio integralmente unito, concorde e solidale, comunque compresente e in reciproco contatto.

La disintegrazione di Ludd si manifestò come una frammentazione in gruppi, anche molto piccoli e con l'isolamento di molti singoli: e contemporaneamente attizzò e consolidò dissidi, polemiche e vere e proprie reciproche antipatie che avrebbero caratterizzato l'ambiente da allora fino a epoche recenti, talvolta trascinandosi fino a oggi.

Di qui in avanti, perciò, non ci si può contentare di raccontare una sto-

ria, ma si devono necessariamente raccontare molte storie, in pratica veri e propri segmenti biografici con nome e cognome.

Questo complica moltissimo l'attività di chi, come me, non è e neppure pretende di essere, uno storico ma intenderebbe limitarsi, tutt'al più, a proporre il disegno di un'epoca tramite la propria personale esperienza.

Quale la soluzione, se non migliore, perlomeno efficace per destreggiarsi?

Utilizzare degli pseudonimi, magari buffi? Con *La Fattoria degli Animali*, Orwell ci ha offerto un indimenticabile esempio in tal senso: talmente buono, semmai, da minare il tragitto degli epigoni, che uscirebbero schiacciati da un simile confronto.

Limitarci ai soli nomi di battesimo? Figuriamoci il casino, con i Sergio, i Paolo, i Mario, le Bianca, i Franco, i Gianni, gli Alfredo che si moltiplicherebbero. Magari appesantiti dalle sgradevoli e burocratiche iniziali dei cognomi. Senza poi considerare il periodo successivo in cui molti acquisirono un nome di battaglia determinando effetti comici impagabili, specie al telefono: «Mi dici di avvertire Paolo... ma intendi Paolo oppure Paolo (pausa significativa) Paolo?»

Impiegare dei numeri, come usavano gli illegalisti del primo Novecento per non lasciarsi identificare quando irrompevano (pratica che andrebbe riconsiderata e ripresa) nelle assemblee pubbliche per diffondere il germe del libero pensiero (come ha detto il Compagno 1... parli ora il compagno 2... finché non arrivavano le guardie e allora via tutti di volata)?

Tutte vie d'uscita che, come si vede, potrebbero vantare prestigiose ascendenze ma, quale più quale meno, tutte invariabilmente esposte alla sempre incombente minaccia del ridicolo.

Ho scelto perciò, conformemente con la mia indole poco bizantina, di attenermi alla soluzione più pedestre, facendo nomi e cognomi. Se qualcuno si sentirà offeso, potrà, come suggeriva in questi casi la prassi comontista, scrivere a propria volta la versione sua degli stessi eventi; o potrà fare la fila all'ufficio querele; o anche, ed è una via d'uscita che forse si potrebbe rivelare la migliore, attaccarsi senz'altro al cazzo.

Rimane da considerare che, a mano a mano che ci si inoltra negli anni Settanta, ci si troverà a fare i conti con un'attività sempre meno armonizzata con le leggi, anche se ormai in genere coperta da, una volta tanto, provvidenziale prescrizione: quindi un po' di cognomi necessariamente finiranno oscurati, e forse anche qualche episodio. Peccato, non di rado sarebbero stati fra i più piacevoli da ricordare e i più succosi da leggere: ma le procure della repubblica sono poco propense ad attaccarsi al cazzo. E sì che sarebbe una così bella cosa, se non per loro, per tutto il resto dell'umanità.

Il futuro persiste nell'incombere sull'immaginario sovversivo, ieri come confronto fra due ottimismo, fra due differenti soli dell'avvenire, oggi fra due catastrofismi, fra due diversi abissi minacciosi. Il presente, vale a dire l'unica realtà, continua a sfuggire e a presentarsi inafferrabile. D'altronde Camus aveva colto da tempo che l'avvenire è l'unico tipo di proprietà che i padroni concedono di buon grado agli schiavi.

Si sa che un figlio dei fiori non pensa al domani; chi pensa al domani è il proprietario, primo fra tutti l'agricoltore che fatica oggi confidando di raccogliere domani. E l'investitore che oggi cristallizza i suoi titoli di ricchezza per avere domani cifre maggiori da cristallizzare e accumulare. E infine il militante che suda e sbuffa e si leva all'alba e veglia la notte in nome del futuro immancabile. Avere creduto nella ribollita superstizione socialista, nelle sue diverse trasfigurazioni, induceva ad alimentare la propria grettezza, con tutte le conseguenze consuete: abnegazione, spirito concorrenziale, identitario, sacrificale.

Mentre la Storia copulava libidinosamente con i profittatori del riformismo opportunistico, i rivoluzionari, romantici e cornuti, stazionavano sotto le sue finestre, miagolando che lei sta con lui ma in realtà ama me.

L'indomani delle bombe, al principio del 1970, non solo gli sparuti radicali ma il movimento intero fu costretto a guardare sé stesso per scoprirsi ben differente da come si era figurato di essere.

I grandi temi che avevano condotto noi tutti a sollevarci appena due anni prima erano appassiti o si erano trasfigurati fino a divenire irriconoscibili: la libera discussione si era degradata in ripetizione scontata di slogan; la riscoperta della politica si era decomposta in affermazione di identità gruppuscolari; la rivendicazione della felicità, qui e ora, era stata risucchiata nuovamente dalle promesse di paradisi futuri.

A questo punto le vie di fuga divennero una questione individuale, un primo "si salvi chi può" (il secondo sarebbe arrivato una decina d'anni dopo seppellendo coloro che non avevano afferrato al volo la prima occasione), anche se in quel momento ben pochi se ne resero pienamente conto.

Così, facendoci largo fra tante cattive cose di discutibile e a volte davvero pessimo gusto, rinasco, proviamo a rinascere insieme, nel 1970.

# INDICE DEI NOMI

- Acerboni, Dario, VII, 84, 183  
Achab, 144  
Adorno, Theodor Ludwig Wiesengrund, 248, 345  
Agamben, Giorgio, 86, 261  
Aiello, Giuseppe, XII  
Albertani, Claudio, II, VII, 83, 136, 138, 183, 226, 404  
Albertani, Fabio, XI  
Allen, Woody, 388  
Almirante, Giorgio, IX  
Amadori, Gigi, VIII, 220  
Anders, Günther, 100, 342  
Andreina, X  
Antonucci, Giorgio, 255  
Arendt, Hannah, 10, 11, 18, 20, 25, 38, 39, 88, 99, 101, 102, 108, 109, 123, 141, 148, 153, 232, 234, 238, 316, 337, 344, 349, 351, 359, 372, 373, 393  
Aristofane, 48  
Aristotele, 120  
Armand, Émile, VIII, 39  
Aronne, 87  
*Associazione Internazionale dei Lavoratori*, 131  
Autore, Maria Grazia detta Migi, XV  
*Avanguardia Operaia*, X, 15
- Babeuf, François-Noël, 72  
Bakunin, Michail, 137, 148, 180  
Baldwin, James, 343  
Balzac, Honoré (de), 102  
*Balilla*, 25  
Ballerini, Roberto, 311  
Barassi, Egidia, 248  
Barbusse, Henri, 44  
Barci, Viviana, X, XIII  
Baudelaire, Charles, 216  
Bauman, Zygmunt, 57
- Bene, Carmelo, 365  
Benjamin, Walter, 1, 5, 85, 98, 258, 364, 393  
Berardi, Franco detto Bifo, 24  
Berija, Lavrentij Pavlovič, 20  
Berlin, Isaiah, 31, 164  
Berlinguer, Enrico, 67  
Berlusconi, Silvio, 168, 195  
Berneri, Camillo, 31  
Bertello, Valerio, VII, IX, XI, XII, 109, 113, 137, 289, 304, 310, 354  
Bertoli, Gianfranco, 380  
Bevilacqua, Franco, IX, XV  
Bianchi, Pietro, 7  
Bifo (vedi Berardi, Franco)  
Blanchot, Maurice, 10  
Bianco, Enrico, VIII, XIII, XIV, 111, 117, 220  
Bison, Jolanda, VIII, 113  
*Black Bloc*, 34, 71  
Bob (vedi Ferrero, Roberto)  
Bobbio, Norberto, 383  
Boldrini, Massimo, XI  
Böll, Heinrich, 372  
Bonanno, Alfredo, 380  
Bonnot, Jules Joseph, XI, 29, 137  
Bookchin, Murray, 164  
Bordiga, AmAdeo, 21, 85, 135, 200, 202, 337, 380  
Brecht, Bertolt, 21, 356  
Bresci, Gaetano, 137  
Bridges, Ruby, 28  
*Brigate Rosse*, 25, 28, 244, 283, 383  
Bruno, Giordano, 156  
Bruttomesso, Paolo, X, XII, XV  
Bukowski, Charles, 373  
Buddha, 94  
Buscetta, Tommaso, 53



- Cadonna, Alfredo, VIII, XIII, XIV, 111, 113, 354, 382  
 Cafiero, Carlo, 137  
 Calamari, Giovanni, XV  
 Calosso, Paola, IX, XV  
 Camatte, Jacques, VIII, 115, 268, 276, 317, 319, 337  
 Campana, Dino, 171  
 Camus, Albert, 9, 49, 205, 264, 343  
 Candotti, Lisa, X  
 Canetti, Elias, 323  
 Cantinflas (Fortino Mario Alfonso Moreno Reyes), 253  
 Capa, Max, 323  
 Capitini, Aldo, 102  
 Carbone, Ciro, XV  
 Carlini, Sergio, X  
 Caronti, Ermenegilda, II, XI, XII, 102  
 Carrassi, Miriam, VIII, XIV, XV, 6, 111, 113, 220, 307  
 Caserio, Sante, 137  
 Castoriadis, Cornelius, VII  
 Castro, Fidel, 20, 46  
*Catari*, 272  
 Cecchelin, Angelo, 62  
 Čechov, Anton, 77  
 Cederna, Camilla, X  
 Ceriana, Pietro, XV  
 Cesarano, Giorgio, XV, 1, 29, 67, 78, 81, 85- 87, 89, 101, 102, 115, 119, 204, 317, 328, 358, 376, 386, 387  
 Cevro Vukovic, Emina, 136  
*CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro)*, X  
 Chesterton, Gilbert Keith, 2, 161, 168, 216, 294, 361  
*Chingachgook*, 139  
 Christie, Agatha, 105  
 Christo, 4  
 Cipolla, Ruggero, 383  
 Cioran, Emil, 258  
 Claps, Leonardo detto Steve, IX  
*Classe Operaia*, 381  
 Cohn-Bendit, Daniel, 68  
 Collarig, 62  
*Collettivo Politico Metropolitano*, 383  
 Collu, Gianni, VIII, XV, 101, 102, 135, 202, 204  
 Colombo, Marco, X, XII, 277  
*Comitato (poi Consiglio) per lo smantellamento del vecchio mondo*, VI, 83  
*Comontismo*, VI, VIII, IX, XI, 67, 68, 70-72, 78-80, 82, 83, 109, 113, 114, 123-134, 138, 139, 142-144, 146, 200, 211, 214, 215, 222, 225, 226, 229, 234, 235, 242-244, 249, 256, 257, 269, 271-275, 289, 299, 301, 304, 309, 311, 313-316, 323, 324, 378, 379, 384, 385, 387, 390, 392, 393  
*Comune di Parigi (la)*, VII, 84, 130, 222, 286, 308, 385  
 Consalvi, Giuseppe, IX  
*Conseil pour le Maintien des Occupations*, X  
*Contratti o sabotaggio*, IX  
 Coppo, Piero, V, XII, 87  
 Cordingly, David, 221  
 Corvaglia, Luigi, 31, 164, 171, 190, 191  
 Cospito, Alfredo, 85  
 Cossery, Albert, 262  
*Cronaca di un ballo mascherato*, 80, 87  
 Cucchi, Stefano, 369  
 Curie, Marie, 270  
 Daghini, Giairo, X, 262  
 Dalleglio, Cesare, IX  
 Darien, Georges, 19  
 Dalrymple, Theodore (Anthony Malcom Daniels), 150  
 Dávila, Nicolás Gómez, 39  
 Da Vinci, Leonardo, 155  
*DC (Democrazia Cristiana)*, 15, 23  
 De André, Fabrizio, 149  
 De Benedictis, Paola, 250  
 Debord, Guy, VIII, 5, 26, 34, 51, 72, 84, 143, 144, 258, 264, 265, 334, 357, 363, 387, 391  
 De Certeau, Michel, 316  
 De Coubertin, Pierre, 332  
 D'Este, Riccardo, VIII, IX, XII, XIII, XIV, XV, 63, 67, 68, 72, 79, 81, 82, 111, 114, 136, 137, 140, 143, 231, 249, 304, 333,

334, 354, 378, 380-382, 384  
 De La Boétie, Étienne, 26  
 De La Palice, Jacques, 234  
 Deleuze, Gilles, 309  
 Del Grosso, Fernando, X  
 Della Savia, Ivo, X  
 Del Prete, Duilio, 262, 386  
 De Sade, Donatien-Alphonse-François, 72, 87, 91, 147, 209  
 De Saint-Just, Louis Antoine, 17  
 Dessì, Giulio, VII, VIII, XV, 277  
 De Tocqueville, Alexis, 275, 292  
 De Unamuno, Miguel, 5  
 Di Giovanni, Severino, 137, 357  
 Digonzelli, Piera, XI  
 Dobrizhoffer, Martin, 154  
 Don Chisciotte, I  
 Dorigo, Luciano, X  
 Dragoni, Gianguido, 248  
 Dumouchel, Paul, 161  
 Dupuy, Pierre, 161  
 Durruti, Buenaventura, 29, 137, 160, 244  
  
 Engels, Friedrich, 37, 74, 276, 281, 328, 361  
 Ensor, James, 364  
 Evola, Julius, 24, 174  
  
 Faina, Gianfranco, XV, 3, 87, 381  
 Fallisi, Giuseppe detto Joe, II, 67, 87, 184, 204, 387  
 Fanfani, Amintore, 23  
 Fantozzi, Ugo, 391  
 Feldman, Marty, 380  
 Feltrinelli, Giangiacomo, 391  
 Ferilli, Sabrina, 328  
 Ferreiro, Roi, I  
 Ferrero, Roberto detto Bob, IX, XV  
 Fini, Massimo, 184  
 Fiorani, Eleonora, 279  
 Fioroni, Carlo, 285  
 Flaiano, Ennio, 250  
 Flaubert, Gustave, 275  
 Flavia (vedi Ravera, Flavia)  
  
 Fortini, Franco, 233  
 Foucault, Michel, 309  
 Fourier, Charles, 34, 46, 92, 101, 114, 121, 139, 145, 158, 159, 192, 193, 212, 227, 228, 229, 232, 234, 235, 238, 249, 257, 271, 282  
 Francardo, Fabio, 63  
 Francesco Giuseppe I d'Austria, 358  
*Fratelli Kelly*, 340  
 Freud, Sigmund, 53, 251  
 Friedman, Milton, 167, 174  
*Fronte Zapatista*, 157  
*FUORI*, 325  
 Fusco, Dada, VIII, XII, XIV, XV, 111, 137, 304, 354  
  
 Gaber, Giorgio, 48, 295, 379  
 Gaetani, Alberto detto Lacroix, VII, 84  
 Galeano, Eduardo, 89  
 Galilei, Galileo, 100, 359  
 Galmozzi, Enrico, 137  
 Ghirardi, Sergio, II, 10, 115, 125, 263, 268, 271, 274, 323, 388, 390  
 Ghisleni, Pier Franco detto Panco, II, 63, 67, 68  
 Giglio, Sergio detto Cappotto, XV  
 Gilda (vedi Caronti, Ermenegilda)  
*Gilets Jaunes*, 13  
 Ginosa, Roberto detto Roby, II, V, VII, VIII, X, XI, XII, 200, 277, 304, 334  
 Ginosa, Eddie, V, VI, 81, 86, 87  
 Girard, René, 161  
 Goethe (von), Johann Wolfgang, 341  
 Goldman, Emma, 155, 212  
 Gonzáles, Alejandro, 136  
 Godwin, William, 137  
 Gorter, Herman, 67  
 Gospodinov, Georgi, 7  
 Graeber, David, 172  
 Gramsci, Antonio, 20  
 Graziani, Ivan, 240  
 Gray, Dorian, 6  
 Grillo, Giuseppe Piero detto Beppe, 339  
 Guattari, Félix, 309  
 Guglielmo Tell, 255

- Guidetti Serra, Bianca, 383  
 Guillimin, Joëlle, X  
 Guimarães Rosa, João, 269
- Hamoniaux, Mickaël, X  
 Hassel, Sven, 91  
 Heller, Agnes, 355  
 Henein, Georges, 89, 151, 363, 370  
 Hermanjat, Philippe, X  
 Ho Chi Minh, 70  
 Hume, David, 198  
 Huxley, Aldous, 260
- Ibáñez, Tomás, 33  
*ICO (Informations et Correspondances Ouvrières)*, 67  
 Illich, Ivan, 291, 344  
*Il Manifesto*, 74, 336  
 Iñárritu, Alejandro González, 136  
*Invariance*, VIII, 78, 202  
 Irti, Natalino, 357  
*IS (Internazionale Situazionista)*, 7, 143, 144, 310, 356, 391  
*IWW (Industrial Workers of the World)*, 74
- Jerome Klapka, Jerome, 73  
 Jorn, Asger, 206, 227, 287  
 Jünger, Ernst, 39  
 Juventus, 321
- Keller, Hellen, 14  
*KGB (Komitet gosudarstvennoj bezopasnosti)*, 62  
 Khayati, Mustapha, 12  
 Klucharev, Vasily, 156  
 Koenders, Anne Marie, 277  
 Korsch, Karl, 67  
 Krakauer, Siegfried, 86  
 Kraus, Karl, 258  
 Kropotkin, Pëtr Alekseevič, 46, 137  
 Kukki (vedi Santini, Francesco)  
 Kundera, Milan, 48
- Lacenaire, Pierre François, 313  
 Ladner, Lorne, 4  
 Landauer, Gustav, 298  
 Lao Tzu, 41  
 Le Bon, Gustave, 38, 40  
 Lefebvre, Henri, 109  
 Lenin, 20, 30, 37, 67, 70, 126  
 Leopardi, Giacomo, 108  
*L'Espresso*, X  
 Lessing, Gotthold Ephraim, 33  
 Letorneau, Mary Kay, 19  
 Levi, Primo, 225  
 Lewis, C.S. (Clive Staples), 291  
 Libertad, Albert, VIII, 205  
 Lin Piao, 70  
 Lippolis, Mario, II, XII, 10, 18, 29, 67, 363  
 Lisé, Anna, XI, XII  
 Lombardi, Cinzio, 108, 373  
 Longanesi, Leo, 15  
*Lotta Continua (LC)*, 15, 69, 130, 331, 383, 386, 387  
*Lotta di Classe*, 381  
 Lucignolo, 190  
 Lucrezio, 237  
*Ludd-Consigli Proletari*, V, VI, VII, 7, 28, 51, 63, 66-68, 71, 72, 76, 77, 80, 81, 83, 84, 114, 119, 132, 134, 140, 143, 203, 219, 243, 284, 317, 379, 383  
 Luther Blissett, 389, 390  
 Lutring, Luciano, 61  
 Luxemburg, Rosa, 10, 151
- Machiavelli, Niccolò, 91, 136  
 Machno, Nestor, 342  
 Malatesta, Errico, 137, 294, 343  
 Malevič, Kazimir, 88  
 Mallarmé, Stéphane, 34, 85  
 Manfredi, Gianfranco, 14  
 Mangone, Carmine, 102  
 Manicardi, Enrico, 365  
 Maniero, Felice, 53  
 Mann, Thomas, 142

- Manson, Charles, 307, 391, 392  
 Mao Tse-tung, 20, 70  
 Maometto, 27  
 Marafioti, Adriana, 161  
 Marchetti, Lucilla, IX, XII, XV, 110  
 Marchionni, Oriana, VIII, XIV, 111  
 Marco Aurelio, 47  
 Marcuse, Herbert, 364  
 Mardocheo, 129  
 Marelli, Gianfranco, 90  
 Marensin, Emile, 87  
 Marinetti, Filippo Tommaso, 169  
 Martucci, Enzo, 18  
 Marx, Karl, 20, 26, 31, 37, 38, 55, 74, 96, 116, 124-127, 161, 165, 175, 176, 190, 192, 210, 216, 218, 225, 251, 259, 276, 278, 280-286, 288, 289, 295, 301, 302, 317, 328, 339, 340, 346, 349, 360, 366, 372, 387  
 Mason, Paul, 283  
 Massimino, Carlo, 18  
 Mauss, Marcel, 199  
 Mazzone, Gualtiero detto Blackino, XV  
 Meazzi, Roberta, XII  
 Merini, Alda, 269  
 Merlino, Enzo, 206  
 Meroni, Luigi, 248  
 Metello, 278  
 Messina, Vito, 304  
 Mieli, Mario, XV, 325-327, 386, 387  
 Miglietta, Gianni, VIII, XIII, XV, 111, 113  
*MIL-Gac (Movimiento Ibérico de Liberación-Grupos Autónomos de Combate)*, 274  
 Miller, Arthur, 355  
 Mises (von), Ludwig, 169  
*MLS (Movimento Lavoratori per il Socialismo)*, 22  
 Molinelli, Bianca, VIII, XIV, 111, 220  
 Montanelli, Indro, 212  
 Montseny, Federica, 30  
 Morando, Laura, X  
 Moravia, Alberto, 22  
 Moretti, Marilena, II, VIII, IX, XII, 70, 113, 138, 222, 325, 354, 391  
 Moretto, Tiziana, X  
 Moro, Mario, X, XV, 277  
 Moroni, Primo, 1  
 Morreale, Emiliano, 1  
 Mozart, Wolfgang Amadeus, 26  
*MS (Movimento Studentesco)*, 22  
*MSI (Movimento Sociale Italiano)*, 381  
 Münchhausen, 273  
 Napoleone, 206, 259  
*NAP (Nuclei Armati Proletari)*, 16  
 Nečaev, Sergej Gennadivič, 137  
 Negri, Antonio detto Toni, 155, 310  
 Neppi Modona, Guido, 383  
 Nicosia, Fabio Massimo, 95, 265, 344  
 Nietzsche, Friedrich, 38, 157, 174, 205, 241  
 Nin, Anaïs, 375, 394  
 Nolte, Ernst, 213  
 Nomis di Pollone, Oliviero, XV, 307  
 Novalis, 157  
 Novatore, Renzo, 66, 116, 307, 346  
*OC (Organizzazione Consiliare)*, 70, 78, 392  
 Ocretti, Elena, 343  
 Ohsawa, Georges, 31  
*ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite)*, 98  
 Oronzo, 129  
 Ortega y Gasset, José, 356  
 Orwell, George, 8, 205, 351, 375  
 Paine, Thomas, 137  
 Panco (vedi Ghisleni, Pier Franco)  
 Pannekoek, Anton, 67  
 Pansaers, Clément, 258  
 Paolone (vedi Turetta, Paolo)  
 Parini, Giuseppe, 176  
*Partito Comunista d'Italia*, 73  
 Pascal, Blaise, 318  
 Pasolini, Pier Paolo, 1, 21, 22, 44, 294, 375  
 Passadore, Alfredo, VIII, XII, XIII, XIV, 111, 220, 354, 382  
 Pašukanis, Evgenij, 205  
 Paterson, Isabel, 19  
*Pat Garrett (Patrick Floyd)*, 5

- Pavese, Cesare, 392  
*PCI (Partito Comunista Italiano)*, 13, 15, 22, 25, 79, 332  
 Peci, Patrizio, 53  
 Pedrinella, Maurizio detto Pedro, VII, VIII, XII, XV, 83, 183  
 Péguy, Charles, 345  
 Pellizza, Giuseppe da Volpedo, 77  
 Pelizzari, Stefano detto Pelo, XI  
 Penna, Anna, XII  
 Péret, Benjamin, 134  
 Perigon, Marie-Claude, X  
 Pérsico, Edoardo, 1  
 Pes, Anna Maria detta Grissino, IX  
 Pessoa, Fernando, 77, 365  
 Pezzana, Angelo, 325  
 Piantamore, Giorgio, X  
 Pincetti, Maurizio, II, IX, X, XI, XII, 277  
 Pinna, Franco, IX  
 Pirandello, Luigi, 100, 154  
 Platone, 42  
 Plebe, Armando, 30  
 Pol Pot, 182  
 Popper, Karl, 344  
*Pot Op (Potere Operaio)*, X, 15, 22, 79, 386, 391  
 Pottier, Eugène, 127, 234  
 Protagora, 256  
 Proudhon, Pierre-Joseph, 182  
*Provocazione*, 313  
*PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria)*, 382  
 Pulsinelli, Tito, VI, IX, X  
*PUZZ*, 313, 323
- RAF (Rote Armee Fraktion)*, 243, 384  
 Ranieri, Paolo, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, 11, 83, 183, 190, 325, 363  
 Ranieri, Roberto detto Robertino, XI  
 Rasputin, Grigórij Efimovič, 380  
 Ravera, Flavia, XII  
 Reagan, Ronald, 291  
 Reclus, Elisée, 88  
*Re Nudo*, 301  
 Ricci, Aldo, 383
- Richelieu, 265  
 Rilke, Rainer Mari, 393  
 Rimbaud, Arthur, 26  
 Robinson Crusoe, 394  
 Roby (vedi Ginosa, Roberto)  
 Rockwell, Lew, 59  
 Rogers, Will, 100  
 Romero, Albert, X  
 Rossanda, Rossana, 224  
 Rossi, Flavio, 24  
 Rubin, Jerry, 314, 391, 392  
 Rühle, Otto, 67  
 Rusnighi, Walter, VII, XII, XV, 84  
 Russell, Bertrand, 253
- Sacco, Nicola, 137  
 Sagan, Carl, 364  
 Salgari, Emilio, XI  
 Salierno, Giulio, 383  
 Sampellegrini, Carlo, XV  
 Santini, Francesco detto Kukki, XII, XV, 78, 80, 82, 127, 133, 156, 157, 326, 327  
 Saronio, Carlo, 285  
 Satana, 376, 377, 392  
 Sawaki, Kodo, 156  
 Scalzone, Oreste, X, 262, 350  
 Schnitzler, Arthur, 39  
 Schopenhauer, Arthur, 49  
 Schweinsteiger, Bastian, 248  
 Sciascia, Leonardo, 21  
 Seneca, 3, 19, 31, 150  
 Serrao, Emmanuelle, II  
 Serrao, Sergio, II, IX  
*Servire il Popolo*, 15, 391  
 Sganzerla, Loredana, X, XII  
 Shakespeare, William, 86, 161  
 Shaw, George Bernard, 41, 116, 297, 356  
 Sherry, Frank, 149  
 Silone, Ignazio, 14  
 Silvestri, Roberto, 274, 391, 392  
 Slataper, Scipio, 133  
 Smith, Adam, 161  
 Smohalla, 265  
*Socialisme ou Barbarie*, VII, VIII, 67  
 Solženicyn, Aleksandr Isaevič, 225

Somerset Maugham, William, 246  
 Stalin, Iosif, 20, 70, 347  
 Steccanella, Davide, 373  
 Stevenson, Robert Louis, 258  
 Stirner, Max, XII, 14, 19, 184, 192, 206,  
 265, 297, 316  
 Stuart Mill, John, 150  
 Svevo, Italo, 71  
*Symbionese Liberation Army*, 307

Tasso, Torquato, 176  
*TAZ (Temporary Autonomous Zone)*, 236  
 Teodosio, 369  
 Terzani, Tiziano, 98  
 Testagrossa, Salvatore, IX  
 Thoreau, Henry David, 108, 258, 291  
 Tolstoj, Lev, 46, 192  
 Tonin, Paolo, 78  
 Transfuga, Chicco, 251  
 Tresoldi, Fulvia, X, 277  
 Trockij, Lev, 20, 70  
 Tucker, Preston, 137  
 Turco, Livia, 389  
 Turetta, Paolo detto Paolone, VIII, IX, XII,  
 XIII, XIV, XV, 111, 304, 382  
 Turgenev, Ivan, 67, 344  
 Tyson, Mike, XI

Uncas, 139  
 Urupia, 274  
 Valéry, Paul, 149, 222  
 Valpreda, Pietro, 24  
 Vaneigem, Raoul, VIII, 14, 52, 87, 115,  
 116, 192, 291, 356, 387

Vanzetti, Bartolomeo, 137  
 Vayr-Piova, Bruno, X, XII, XV  
 Venditti, Antonello, 225  
 Ventura, Bianca, VIII, XIV, 111  
 Ventura, Carlo, VIII, IX, XII, XIII, XIV,  
 XV, 67, 68, 111, 133, 137, 220, 229, 277,  
 281, 304, 307, 325, 354, 377  
 Verne, Jules, 305  
 Vida, Flavio, X  
 Vito (vedi Messina, Vito)  
 Virgilio, 82

Ward, Colin, 215  
 Weber, Max, 215  
 Weil, Simone, 316  
 Wellington, 259  
 Wilde, Oscar, 47, 155, 189, 356, 366, 372  
 Wooster, Bertie, 27  
*WTO (World Trade Organisation)*, 210

Yourcenar, Marguerite, 1, 392  
 Yourofsky, Gary, 363

Zanotelli, Alex, 279  
 Zapata, Emiliano, 389  
 Zerdoun, Henri, XI  
 Zerzan, John, 92, 119, 154, 164, 201, 244  
 Zo d'Axa, 102

# INDICE

Claudio Albertani NOI NON CI SIAMO PENTITI. Note di un comontista milanese	VII
Paolo Ranieri COMONTISMO: LA PUNGENTE SIRINGA DELLA TEORIA RICORDI DELL'AVVENTURA COMONTISTA, CON ALCUNE RIFLESSIONI CHE NE HO RICAVATO	
SITUAZIONE	10
MILITANTI	18
ANTIFASCISMO	21
ESPERIENZA E GIOVENTÙ	25
POLITICA E AMMINISTRAZIONE	29
NO AI PROGRAMMI	31
INDIVIDUO E MASSA	37
VITA QUOTIDIANA	49
RIVOLTE NELLE CARCERI	59
ORGANIZZAZIONE CONSILIARE: LA CATTIVA STRADA DA CONSILIARI A COMONTISTI	67
CESARANO	77
NATURA	85
MODERNITÀ	88
PROGRESSO	98
OPZIONE PER LA VITA	99
ESSENZA E APPARENZA	101
LA TEORIA	108
COMUNISMO COMONTISMO	109
PERSONAGGI	123
FAMIGLIA	136
GERARCHIA	139
MAGGIORANZA	142
CONTRO I GRUPPUSCOLI	149
ARMONIA	157
PROPRIETÀ	157
GRATUITÀ	161
	192

CRITICA DEI CONSIGLI	200
ANTILEGALITÀ	205
NON LAVORATE MAI	216
COMUNI	221
COMUNITÀ D'INTENTI E COMUNITÀ D'AZIONE	232
BUONSENSO	241
SESSUALITÀ	246
UTOPIA	250
OZIO	257
SACRIFICIO	263
SIGNORI SENZA SCHIAVI	264
PROLETARIATO UNIVERSALE	275
WELFARE	291
IL PROGRAMMA COMONTISTA	297
SCRITTURA	316
ANONIMATO	318
TIFOSI	320
OMOSESSUALI	324
FEMMINISMO	328
STUPEFACENTI	331
DETERMINISMO	337
LIBERTÀ	340
ONE SOLUTION REVOLUTION	349
CONTRO LO SPECIALISMO	355
ALIENAZIONE	363
UGUAGLIANZA	372
LA FAMA – ALL'EPOCA	375
LA FAMA – OGGI	385
REDUCI	392